

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine

In Mercatorvechio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

## AVVISO.

Si pregano que' signori, i quali si rivolgono a noi con lettere, a scrivere sempre sull'indirizzo all'Amministrazione del Giornale di Udine in Mercatorvechio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano, quando hanno da spedire vaglia e danaro, o da associarsi o da reclamare numeri arretrati; e di scrivere l'indirizzo alla Direzione del Giornale di Udine, quando trasmettono articoli od altro che riguardasse la Redazione. E ciò per ogni buona regola, e per distinguere gli scritti che possono essere aperti nel nostro Ufficio da chi si trova prima a riceverli, da lettere che, per affari privati, fossero dirette al Dr. Valussi, al prof. Giussani o agli altri Collaboratori.

Si ricorda a tutti i Soci della Provincia che cessata tra breve l'interruzione postale per gruppi e vaglia, il pagamento dell'associazione deve essere anticipato.

Si pregano le onorevoli Deputazioni comunali o qualsiasi altro Ufficio ad affrancare le lettere dirette per la posta alla Direzione del Giornale che all'Amministrazione, perchè in caso diverso sarebbero respinte.

Si pregano anche le R. Preture e Autorità che ci mandano Editti o Avvisi da stampare, a curare la nitidezza del carattere, perchè involontariamente non si incorra in errori.

## Il Plebiscito.

Era inutile, per esprimere la nostra volontà di appartenere all'Italia una ed indipendente, il dare un voto qualunque. Dio, la natura, la geografia, la storia, la civiltà nazionale hanno parlato per noi. Hanno parlato per noi tanti martiri, antichi caduti per la patria, tanti de' nostri fratelli che sparsero il loro

sangue per essa. Hanno parlato per noi le grida di dolore degli oppressi, le grida di gioia de' liberi, i vecchi cadenti che abbandonano questa terra benedicendo l'idea di averli fatti degni di salutare l'unità e libertà della patria, i fanciulli che lo benedicono per essere nati tardi, quando ogni Italiano può vantarsi di appartenere ad una grande Nazione, le madri che non vedono più i loro figli condotti a servire sotto straniere genti, parlanti lingue non intese, le donzelle liete di sentire in tutti i dialetti della lingua del sì la voce più cara al loro cuore.

Però il voto di tutti gli adulti, il plebiscito, ha il suo grande significato.

Esso vuol dire, che ogni Italiano è libero, padrone di sé stesso, ch'egli è Italiano per volontà propria, è uomo e non cosa, un essere pensante e ragionevole, non una pecora, od un servo della gleba. Vuol dire che noi pronunziamo il nostro sì come una protesta contro tutto quello che ci disgiunge, contro gli stranieri che prettesero comandare in casa nostra, come il nostro diritto, come quello di tutti i popoli. Noi vogliamo non soltanto per noi, ma per tutti i popoli non liberi; noi proclamiamo col nostro voto non soltanto la nostra, ma l'altrui libertà, e con questa la fratellanza delle nazioni libere e civili.

Ogni stirpe italiana ha già pronunziato solennemente il suo sì. Ultimi vengono i Veneti, i liberi che vennero da stranieri venduti ad altri stranieri a Campoformido ed a Vienna; e s'appartiene agli ultimi consecrare il diritto di tutti.

Noi andremo tutti a deporre il nostro sì nell'urna; e ci andremo lieti e festosi, uniti e raccolti come un popolo che celebra la sua emancipazione, quella de' figli e dei figli de' figli. Tutta Italia esulta per noi, e noi esulteremo con tutta Italia. Per ogni città e borgata s'udranno i suoni ed i canti delle nostre musiche, le quali avevano

taciuto dinanzi al lutto nazionale; per ogni villa i sacri bronzi annunzieranno la grande festa d'un popolo rinato alla libertà; i falconetti e mortai delle nostre sagre popolari ch'erano stati condannati dallo straniero al silenzio, spareranno in quell'alba e le loro salve saranno come il grido di gioia d'un popolo che si comunica da luogo a luogo. Il vessillo tricolore colla benedetta croce di Savoia nel mezzo sventolerà per le città e per le ville, ed andremo tutti dietro a quello a portare nelle urne il nostro sì. Quel sì sonoro si espanderà sul mare come la voce della nazione italiana che risorge, e ceheggerà ne' monti ed annuncerà il nostro risorgimento alle nazioni vicine.

Quanti popoli diranno quel giorno beato il popolo italiano, che può finalmente pronunziare quel sì, ch'essi pure anelano di poter gridare, diventando di sé medesimi padroni! Il Tedesco, lo Slavo, l'Ungherese, il Rumeno, l'Albanese, il Greco, l'Armeno udranno quel sì e spereranno. Il Turco sentirà che si risveglia quella Venezia, che gli impedì di soggiogare l'Italia e l'Europa.

Quel sì non saranno soltanto gli uomini adulti che lo getteranno nell'urna; ma, come già nella Toscana, anche le donne lo pronuncieranno, perchè nessuna voce deve mancare a questo concerto.

E non vi sarà chi dica anche no? Ci sarà: ma costui porterà sulla fronte il marchio della condanna come Caino. Si dirà di lui quello che si disse di Lucifero, ch'egli è il primo che disse no, e rimase come simbolo della negazione del bene. I Veneziani avevano la massima, che per fare valido un voto bisognava che ci fosse anche questo no, ch'era la convalidazione della libertà di tutti gli altri sì. Venga adunque anche questo no, che farà più bello il nostro sì.

## Una necessità.

Il nostro paese formicola presentemente, e so ne tiene, di garibaldini rossi e bigi, e formicolerà tantosto di altri che andati ad arruolarsi nell'esercito nazionale, ora ch'è fatta la pace, torneranno dopo tanti anni alle loro case. Questa brava gioventù, che mano mano che si faceva adolescente abbandonava animosa la famiglia e si recava con gioia a mettere la propria vita per la patria, a patire per essa, cioè che è ancora più meritorio che morire; questa brava gioventù è tornata e torna fra' suoi con qualche amara delusione forse, ma pure colla gioia nell'anima di rivedere la terra in cui è nata, i parenti, gli amici, qualche cara persona che seguiva con ansia amorosa ogni suo passo nel duro arringo e che dirà al suo il proprio destino. Torna dopo avere veduto paesi, uomini e cose, dopo avere maturato l'ingegno nelle sofferenze e nell'azione, ricca di esperienza e di quello slancio che viene dall'opera agitata e continua, a cui è destino di non fermarsi mai; e quindi volenterosa di fare, ed ottimamente disposta a vantaggio del paese.

Ma, non conviene dimenticarlo, molta di questa gioventù trova sovente il proprio posto occupato, la famiglia menomata nelle sue condizioni economiche, se stessa sviata dalle ordinarie occupazioni, sebbene pronta a certe altre. A questa gioventù che piomba tutta in una volta nel paese, che dopo le accoglienze ed il riposo de' primi giorni, cercherà di lavorare e che sarebbe gran danno se si lasciasse annehittire, è necessario trovare occupazione.

Dove trovarla però a tanti? Forse in impieghi miseri, che hanno già tanti concorrenti e che non possono certo crearsi per tutti? No: ma è necessario trovarla nelle imprese nuove, pubbliche, provinciali, comunali e private che devono attuarsi nel paese.

Noi conosciamo quant' altri le con-

## APPENDICE

### Teatro Minerva

COMPAGNIA CISENELLI.

Sarei quasi per iscrivere una dissertazione coi fiocchi sugli esercizi gimastici presso i popoli antichi... a proposito della Compagnia Ciseelli; ma la cosa sarebbe troppo prolissa e probabilmente i lettori finirebbero coll'annegarsi.

Questa considerazione mi dissuade dal farlo. I lettori anzitutto.

La Compagnia Ciseelli è qualcosa di scit nel mondo gimico equestre. È una vera tribù di gimastici, di cavallerizza, di p. gliucci, di mini che ti fanno assistere a degli esercizi impossibili e che sopra tutto ti danno delle lezioni utilissime sull'arte di starsene in equilibrio.

I clown, i m. l. s. o americani che sieno ti tolgono la mattina dal capo con quelle burle e facezze che hanno il grandissimo merito di divertire gli spettatori senza porre gli esecutori al pericolo di rompersi. L'asso del collo; e que' vespri ragazzi del C. t. t. ti fanno stupire con dei giochi arditissimi eseguiti con un'aria, una facilità, una disinvoltura ammirabili.

Agli esercizi equestri nei quali primeggia il giovane Williams, un vero folletto che fa de' salti mortali con la più grande indifferenza, succede ora una quadriglia, ora una manovra di moschettieri, ora una manovra di guide, in perfetta tenuta, con madame-gelli Emma Ciseelli alla testa, una brillante cavalcatura che maneggia arditamente la spada e dirige le evoluzioni del suo pelotone come un vecchio capitano di cavalleria.

Ma ecco che dalle considerazioni teatrali a cui ci conduce questo spettacolo, Claude Ciseelli ci trasporta di colpo in un'ordae diverso di considerazioni.

Ora nello splendore e pittoresco costume di una odalische, di una begliera persiana, ora in vesti meno orientali ma sempre ricche e di un gusto perfetto, essa sul dorso del proprio cavallo, si atteggiava ad espressioni diverse e dipinge dei caratteri con la semplice posa. Stando agli applausi, il pubblico lo trova molto brava e simpatica; opinione che l'appendicista s'affrettò a dividere senza restrizioni di sorta.

In generale tutti gli artisti fanno la loro parte benissimo e il pubblico, quasi disprezzata d'applausi e di fi. ch. ne riconosce apertamente il merito ed il valore.

Anche quel piccolo mostro che è Carlo Raphilo, l'uomo di gomma, sa meritarsi battimani ed applausi con delle contorsioni della persona che parrebbero affatto impossibili se non fossero vere. Il Raphilo sembra abbia ridotta la spina dorsale ad una condizione di pieghevolezza che sarebbe stata l'ideale, in *temporibus illis*, di certi antichi servitori umilissimi che non finivano dalla strazjarsi in profondissimi saluti-bocchi dinanzi all'imperiali regie fivree gallonate!

Anche i cavalli del signor Ciseelli fanno il loro dovere, con un'esattezza e un buon volere degni di lode. Quelli ammaestrati farrebbero un'eccezionale figura nel poema di quella buona fura del C. t. t. Sono bestie di proposito e rispettabili. Ve n'ha di quelli che vanno a tempo di musica come una ballerina di rango francese e di quelli che comprendono perfettamente ciò che loro si impone di fare, meglio che non la comprendano certe persone che non passano per idote.

Il pubblico che accorre ogni sera numeroso al teatro, vi trova il suo conto e passa bene due ore.

Lo spettacolo è abbastanza variato, per non permettere ch'esso si annoi, cosa che

non avviene di rado allorchando una compagnia di artisti drammatici senza buon senso reciti delle commedie senza buon senso, o allorchando dei cantanti sfiatati fanno sturzi incuditi per pigliare a volo una nota e impediscono che il pubblico forma sul melodramma soltanto a forza di stonature e di grida da ossessi.

D'altra parte la gente ha bisogno di svagarsi un pochino. E la luna di miele della nostra indipendenza dello straniero: è un'antica usanza convenuta di passare questa luna in qualche tranquillo divertimento.

La cosa poi è tanto più naturale nel caso concreto, in quanto che ce ne valsero prima che questo nodo d'amore potesse essere stretto! Si aveva un tutore bastiale che non ne voleva sapere né punto né poco; e ancora ci pare una cosa impossibile il trovarci spastojati dal suo despotismo intollerabile e il vedere i nostri voti esauditi.

Il sig. Ciseelli è quindi venuto fra noi nel tempo il più ben scelto e opportuno coi suoi cavallerizzi, coi suoi clown, col suo uomo di gomma, coi suoi cavalli e cani ammaestrati e col suo gualo americano che procura 100 lire italiane a chi si mostra capace di cavalcarlo.

dizioni economiche del paese, e sappiamo che manca pur troppo il nerbo d'ogni utile impresa. Sappiamo però che ci sono certi momenti nella vita sociale in cui bisogna farsi maggiori di sé stessa, e della propria disgrazia, in cui bisogna far prova di molto coraggio, impegnare l'avvenire per il presente ed adoperare le forze presenti per l'avvenire, slanciarsi nella vita nuova con straordinario ardimento. Ci sono tra noi (e pretendono talora di essere più avanti degli altri o di seguire la bandiera del progresso, perché hanno sempre una negativa da opporre ad ogni opportuna affermazione); ci sono tra noi di quelli che sentendo vuota la scarsella, allibiscono all'idea dello spendere per tante novità che si propongono, e che per grettezza o pochezza d'animo si lasciano crescere la crittogama adosso. La bravura però sta in questo di fare le cose quando non si hanno danari e per fare i danari. Chi ha ingegno, attività, spirito intraprendente, buon volere, coraggio, finisce col trovare anche i danari per le utili imprese; e ciò che non può l'individuo isolato deve poterlo la libera associazione, lo devono potere i Consorzi del Comune e della Provincia, aiutati dallo Stato in quello che gli si compete.

La strada ferrata tra la Carinzia, Udine, Palma ed il mare, se prima era utile, ora diventa una necessità, un'opera urgente; lo diventa per lo Stato, per la Provincia, per la nostra montagna, per Udine e Palma, per questi bravi giovani, molti dei quali potranno trovarvi occupazione. Il canale del Ledra e Tagliamento lo abbiamo tante volte considerato come opera di utilità pubblica e veramente più che provinciale. Ora ci tocca considerarlo come una grande opportunità e necessità. Molti dei soldati della patria troveranno qui un'onorata occupazione, prima nell'opera stessa, poscia in quelle altre che ne saranno la conseguenza. L'attività deve destarsi nei proprietari della pianura friulana come una conseguenza del canale d'irrigazione. Non val dire, che essi non hanno danari. Anche i danari si troveranno con una associazione locale per il credito agrario, che dia al possessore della terra ingegnoso ed operoso il mezzo di farla rendere. È necessario mettere allo studio subito le opere di bonificazione delle nostre basse terre, preparare i consorzi per esse e per le altre irrigazioni e migliorie, che non si possono effettuare senza l'associazione.

Udrete dire da tutti: Sono tanti anni che manchiamo del vino, che manchiamo della seta, e che le locuste austriache hanno rosato ciò che avevano lasciato le parassite. Ebbene; appunto perché manca tutto questo, bisogna adoperarsi alla sostituzione di altri prodotti. Si deve fare dovunque si può l'irrigazione di monte e di collina, ed in tutto il piano asciutto che rende poco si deve ottenere l'alternativa dei grani coi foraggi, economizzando le forze dell'uomo per altri lavori. Questi lavori si troveranno più al basso, dove il suolo adesso impaluda e dove vi sono tesori di fertilità, a saperli sfruttare, colle colmate e coi prosciugamenti operati in grande. Molte imprese sorgono le une dalle altre, quando sia ridestato nel paese lo spirito intraprendente, che non venne se non mortificato dalle ultime annate di miseria, e che ora deve esercitarsi coll'unione di tutte le forze economiche ed intellettuali.

Non dimentichiamoci adunque, che le imprese economiche sono una ne-

cessità per il paese o per occupare tanto forze rimaste libere dopo la pace.

### Nostre corrispondenze.

Firenze, 4 ottobre.

Questa mano, di buonissima ora, cento o un colpo di cannone annunciavano a coloro che ieri a sera non lo avevano saputo, che a Vienna era finalmente stata firmata la pace tra l'Austria e l'Italia, alle due pomerid.

Un corriere di gabinetto, fucore del trattato è partito immediatamente da Vienna con un treno espresso. Si calcola che possa arrivare a Torino la mattina di sabato. Il Re Vittorio Emanuele, che è già prevenuto di questo arrivo, riederà dal castello di Polenza al Palazzo reale di Torino, per apporvi prontamente la sua firma. Ciò fatto, ne sarà data immediata partecipazione mediante il telegrafo al governo di Vienna, il quale ordinerà subito lo sgombero di Venezia e del quadrilatero che saranno occupati contemporaneamente dalle truppe italiane. I regi commissarii prenderanno in mano, senza dilazione, il governo delle rispettive città e provincie, e promulgheranno tosto il plebiscito. Per Venezia fu designato a commissario regio il conte Pasolini; per Verona, il duca della Verduca, ambo senatori. A Mantova non si conosce ancora chi sia destinato. Si discorreva del deputato Finzi, antico patriota, uno dei condannati alla fortezza in occasione dell'infame processo appunto di Mantova, di cui è cittadino. Ma lo essere egli di religione israelitica, rende forse la sua scelta meno opportuna. Il governo si crede in dovere in questi primi momenti di rispettare anche i pregiudizii, lasciando al tempo ed al beneficio influsso della libertà, la cura di sradicarli dalle menti e dai cuori, come sono scomparsi dalla legislazione.

Quanto alla nomina del conte Pasolini essa venne generalmente accolta bene a Firenze, e non potrà succedere diversamente a Venezia dove sanno che il conte Pasolini come uomo politico non ha precedenti odiosi; che egli è stato presidente del Consiglio dei ministri, prefetto a Milano, prefetto a Torino; che è un intelligente amministratore ed un perfettissimo cavaliere. A tutto ciò si arroge che la contessa Pasolini è un modello di signora di buon tuono, passatami la parola, e inarrivabile per bontà e squisitezza di sentimenti e gentilezza e cortesia di modi.

Si sta preparando un decreto per sopprimere a Venezia gli uffici della Congregazione Centrale, della Direzione Generale di polizia e suo dipendente, e per sospendere personalmente i consiglieri di luogotenenza. Si stabilirà un ufficio di staccio degli affari della Luogotenenza, della quale non si conserverà che la sezione tecnico-scientifica ricostituita in ufficio delle pubbliche costruzioni. Rimarrà anche la Commissione sanitaria centrale.

### ITALIA

**Firenze.** — Sembra deciso un prestito di 500 milioni al 65 garantito sui beni delle corporazioni religiose. Con questo che porterà allo Stato 390 milioni effettivi e col prestito forzoso dei 350 milioni e colla rendita delle private il governo pagherebbe le spese della guerra, supplirebbe al disavanzo di 200 milioni del 1866 e ad uno simile preventivato pel 1867, soddisferebbe il debito verso l'Austria e resterebbe con un sufficiente avanzo pel 1868.

— È in corso un decreto reale, che ordina la pubblicazione nelle provincie venete delle leggi e disposizioni relative all'amministrazione delle dogane e delle private.

**Palermo.** I fatti di Palermo chiariscono ad evidenza, la mano del clero, l'eccitazione dei conventi. Questa ingerenza si è provata nel rifugio che nei conventi hanno trovato molti dei capi della canaglia che per 6 giorni ha funestato quella città. Disgraziatamente quando la Polizia di Palermo venne al fatto di simile rifugio, era tardi, molti dei frati più compromessi, molti dei reazionarii più famosi si erano a furia d'oro procurato ricetto in tanti bastimenti che ancoravano sotto vela in rada, ed erano sfiniti parte dirigendosi a Malta, e parte a Marsiglia. Pare che un pugno di questa marmaglia abbia mosso verso Livorno, ma v'è già chi ve l'attende a braccia aperte e si prepara a farle l'accoglienza che si merita.

— Scrivono da Palermo all'Italia di Napoli: Ora siamo in pieno stato di asseclio. Dopo il primo sgomento mosso la fiducia, i negozi si riaprono, le passeggiate alla marina ricominciano, e si veggono girare con fronte duro per la città quelli che tiravano la fucilata. I più compromessi gridano più forte: Viva l'Italia! Si crede che tutto sia finito, ma è un errore. Oltre le bande, che si sbandano in tutti i sensi, e che sarà difficile ridurre, la ribellione è ancora a Palermo. Non si mostra; ma ci è.

**Mestre.** Togliamo da una corrispondenza del Corriere della Venezia. Un guazzabuglio del diavolo accedeva stamane nella nostra piazza. Arrivava un treno di militari italiani, diretto alla fortezza di Malghera; a tale annuncio il popolo accalcavasi sfoggandosi nei soliti ovvia. Frammisto alla folla eravi alcune delle pattuglie austriache per cui agli evviva udivansi i fischi a queste indirizzate. Successo il grido unanime di: fuori le bandiere, grido che venne da ognuno accolto ed il paese era in un attimo imbandierato. I gendarmi, ed i militari assistevano impassibili ed incapaci d'impedire una così generale dimostrazione. Se non che esasperata la popolazione dal contegno della gendarmeria nei passati giorni, colse quest'occasione, ed alcuni arditi e dirò anche imprudenti, slanciarono non so che di fracido che colpì nel capo un ufficiale.

Dopo ciò, e dietro intelligenza telegraficamente presa con Venezia, il paese venne consegnato al Comune. Ora si attende ad allestire la guardia cittadina che passa sorvegliare pattugliando alla pubblica tranquillità.

**Roma.** È certo che Pio IX. ha recentemente, per mezzo del cardinale Reisach, dichiarato a Napoleone III aver la ferma intenzione di non lasciar Roma dopo il ritiro delle truppe francesi, ma che, fidente nella divina onnipotenza e nella protezione della Francia, aspetterebbe tutti gli eventi appie' dalla tomba de' SS. Apostoli.

L'Imperatore, alla sua volta, ha incaricato il cardinale Reisach di dare al S. Padre l'assicurazione più solenne che la protezione della Francia non gli verrebbe mai meno, essendo il suo Governo ben deciso a vegliare al leale e coscienzioso adempimento della convenzione del 15 settembre.

### ESTERO

**Austria.** Fu fatta dai Prussiani una statistica esatta della popolazione della Boemia, dei suoi mestieri, dello stato di proprietà, del numero del bestiame, delle imposte, poi le scuole, gli stabilimenti, il numero medie delle reclute, e le comunicazioni tra una città e l'altra. Sulla domanda, perché si facesse tutto questo, i Prussiani dissero: « Non v' inquietate, fra due anni, al più tardi, voi apparterrate a noi; noi non vi faremo del male, vi lasceremo la vostra amministrazione, le vostre poste, la vostra religione, vi sarà differenza solo per le imposte e per il reclutamento. » Alla dartenza i Prussiani salutarono sempre colle parole « a rivederci! » Così la Boemia.

— La Camera di Commercio di Carinzia ha votato un indirizzo per pregare l'Imperatore di convocare di nuovo il Reichsrath ristretto e la Dieta ungherese e di procedere arditamente nella via delle riforme.

È un atto di coraggio dopo i voti di biasimo dati a queste rimostranze dal governo.

**Germania.** Il Corrispondente di Norimberga nega la conclusione di un trattato segreto fra la Baviera e la Prussia, ma aggiunge che il governo prussiano ha lasciato intravedere il desiderio di stabilire delle relazioni più intime tra la Confederazione del Nord e la Baviera. Il gabinetto di Monaco dal canto suo non si rifiuterà a una unione stretta con la Prussia.

**Sassonia.** La Nuova libera Stampa di Vienna asserisce che ebbero termine i negoziati per la convenzione militare tra la Prussia e la Sassonia. Secondo quel giornale sarebbe stipulato che l'esercito sassone dipenderà dal comando del Re di Prussia e sarà organizzato secondo il sistema prussiano; che il contingente di 22,000 uomini sarà portato fino a 40,000; che la fortezza di Königstein avrà garanzia, resta fino alla esecuzione dei reciproci patti e che la Prussia ogni volta la creda opportuna avrà il diritto di occupare la Sassonia.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 1.º ottobre

— **Udine Provincia.** Si dà lettura di un indirizzo in nome della Congregazione Prov. pel Commissario del Re onde no' primi Consigli Comunali non si prescindano dalla nomina dei Deputati Prov. in vista che l'attuale fervore dei cittadini nella nuova vita pubblica offesevolirebbe ove si menomassero sin dalle prime le attribuzioni de' Consigli. Dopo qualche osservazione sulla attendibilità o meno delle nomine senza il concorso di tutti i Consigli Comunali, l'indirizzo veniva ammesso; quandochè sopraggiunto alla seduta l'onorevole Commissario del Re, diede comunicazione della disposizione Ministeriale che proroga la nomina dei Deputati Prov. per essere il Friuli in parte occupato tuttora militarmente dagli Austriaci, osservando che dalla convocazione dei Comuni liberi potrebbero sorgere dubbj nei Comuni occupati sulla propria situazione. — La Congregazione Prov. in seguito alla comunicazione del Commissario del Re, dimette la idea dell'indirizzo.

— **Coseano:** approvata la deliberazione Consigliare che ammise il dispendio di fior. 600.00 per riatti nella Casa Canonica di proprietà del Comune e serviente di abitazione pel Cappellano.

— **Casa delle Convertite in Udine:** autorizzata la continuazione per un altro anno delle affittanze con Giuseppe Cocetta pello stabile di Campolunghetto.

— **Ospedale Civile in Udine:** approvato il Consuntivo 1865 della Commissaria Piani.

— **Sudetta:** emesse le occorrenti disposizioni onde i Comuni paghino al P. L. le somme dovute per dozzine di ammalati poveri.

— **Martignacco:** ammessa la proposta Deputata di erigere l'importo di Lit. 500.00 nell'acquisto di bleuse e berretti di Guardie Nazionali per gli individui poveri e volenterosi.

— **Circolo Indipendenza.** Riunione di soci lunedì 8 Ottobre, ore 7 pom., al Palazzo Bartolini.

— **I Veneti dell'esercito austriaco** che non soccomberono nella guerra della Boemia, torneranno presto a noi. Quale ventura sarebbe ch'essi potessero trovarsi su terra italiana in tempo di partecipare al plebiscito! Nessun voto sarebbe più sincero di quello. Quei figli redenti dell'Italia che dovevano servire lo straniero, si sentirebbero come rinascere a poter pronunciare coi loro fratelli il solenne sì. Se non possono espandersi per le campagne, dove farebbero sentire ch'essi anelano di formar parte dell'esercito italiano, gioverebbe ch'essi potessero almeno giungere in tempo di venir a dare il loro voto collettivo sul nostro suolo.

— **I prigionieri politici** che trovansi in mano dell'Austria, tantosto saranno tra noi. Fra questi troveremo molti Friulani, condannati per i moti del Friuli del 1864. Quel movimento così isolato non poteva riuscire; ma almeno ha mostrato di quali ardimenti era capace la gioventù friulana, la quale di certa guisa precorse la guerra del 1866. Il giorno della venuta dei prigionieri politici sarà una di quelle occasioni in cui trovano libera espansione i nostri affetti. È bello poter stringere al petto come liberi quei nostri fratelli, che jeri erano nelle catene dell'Austria. Quei disgraziati son fatti più di tutti per conoscere i vantaggi della presente liberazione.

— **Le strade ferrate** delle reti comuni al Regno d'Italia ed all'Impero austriaco, saranno compinte dalle due parti che contrassero il nuovo trattato di Vienna. Speriamo quindi che la strada ferrata della Pontebbria entrerà in questi obblighi, com'era stato espresso il desiderio di una radunanza di unirsi. E questa via strada per la quale esiste già il progetto, e che potrebbe essere sul nostro territorio cominciata subito. Sarebbe questo un grande beneficio per il Friuli, il quale essendo stato militarizzato quest'anno, si rifugò alquanto con lavoro. Specialmente i paesi per i quali la strada deve passare hanno sofferto più di tutti. Mancando ad essi i soliti guadagni e le loro provviste furono tutte consumate.

Se noi formassimo presto questa strada, la Carinzia fare il suo tratto dalla Pontebbria a Villacco, e così il commercio tedesco potrà trovare in breve tempo aperta una strada sue vie. Qui ci vuole un'altra specie di

pubblicità dei Friulani, i quali facciamo vedere al Governo la convenienza di accelerare la costruzione di questa strada.

**Sentiamo** con piacere, che il commissario del Re ha già pensato a preparare l'attivazione del tiro al segno in Friuli, coi sussidi decretati dal Governo a tal uopo. I Friulani sono i custodi naturali della porta dell'Italia, la quale sgraziatamente non è ancora in mano nostra. Ragione di più per addestrarci al tiro, secondo il voto espresso dal bravo Cella in uno dei nostri circoli o da Garibaldi nella sua andata a Firenze. Quello che fanno i montanari del Tirolo tedesco sia di scuola ai nostri. Noi mostreremo all'Italia che i Friulani sanno custodire le gole dei nostri monti e difendere i confini della nostra patria, come già fecero tanti altri valorosi ai tempi di Venezia, quali gli Antonini, i Savoguardi, quei Veneziani dei quali serba notizia anche il canto popolare pubblicato dal Joppi.

Speriamo che al nuovo anno saranno introdotti gli esercizi ginnastici e militari nelle nostre scuole, perchè soltanto rendendoci forti ed abili a pigliare le armi, possiamo diminuire l'esercito ed il servizio militare.

**Contravvenzioni.** Venne constatata una contravvenzione a D. A. per vendita illecita di tabacco, ed A. M. per sparo d'arma da fuoco in luogo abitato.

**Ferimento.** A certo P. Beretta di questa Città, mentre ritornava dalla caccia, essendogli calato a terra il fucile questi esplose e rimase ferito nella gamba sinistra.

**Furto campestre.** Venne denunciata all'autorità giudiziaria certa S. B. sorpresa in flagrante furto di granoturco.

**Oziosi.** Furono denunciati alla Pretura di Latisana n. 3 oziosi e n. 4 individui notoriamente dediti ai furti campestri, per la relativa ammonizione.

**Morte accidentale.** Il ragazzino Giulio Del-Fabbro volendo levare da un carro un casc detto *Scabro* questo scivolò e rimase schiacciato sotto il peso di esso.

**Arresto.** Dalle guardie di P. S. venne arrestato A. G. di Massa Carrara renitente alla leva classe 1861. Venne pure arrestata M. L. imputata di furto di una quantità rilevante di pannocchie di granoturco.

### Bollettino del cholera

Dal 4 al 5, Udine e Pordenone nulla. Codroipo, presidio caso 1. Montereale, caso 1, morto 1. Palma, dall'1 al 2 caso 1. Santa Maria la Lunga, dal 2 al 4 casi 2. Treviso, dal 4 al 5 (Ospedale Militare) casi 2, (Ospedale Lancengo) casi 1, morti 2. Santa Maria del Rovere, caso 1 morto 1. Villadese (Rovigo) dal 4 al 5, casi 2 morti 1 fra i cittadini. Padova (città) giorno 4, caso 1 morto, 1.

## ATTI UFFICIALI

N. 1510.

**REGIO DECRETO col quale è autorizzata la costituzione di Società per promuovere l'attivazione di Tiri a segno.**

### Vittorio Emanuele II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

#### RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la costituzione di Società per promuovere l'attivazione di Tiri al segno. Esse sono provinciali, mandamentali, o comunali secondo che si assumono l'incarico di dare periodicamente Tiri di gara ed concorso delle Guardie Nazionali della Provincia o del Mandamento, non che delle Società ivi regolarmente istituite, oppure circoscrivono la loro azione entro i limiti del Comune. Sono private quelle che hanno per scopo la costruzione dei soci; anche queste possono formare Tiri di gara.

Art. 2. Potranno tutte il titolo di Società del Tiro a segno, e potranno essere innalzate tanto dalle rappresentanze provinciali e comunali, quanto dai privati.

Art. 3. Ogni cittadino non compreso nelle esclusioni previste dall'art. 13 della Legge 4 marzo 1848 sulla Guardia Nazionale può essere ammesso a far parte della Società del Tiro a segno, con che abbia raggiunto l'età d'anni ventuno, e dimori almeno una parte

dell'anno nella Provincia, nel Mandamento, o Comune rispettivi.

Possano anche essere ammessi, sulla loro richiesta, i giovani in età d'anni diciotto al ventunesimo, semprechè giustifichino inoltre d'aver ottenuto il consenso del padre, della madre, del tutore, o del curatore.

Art. 4. Ogni Società ha una Direzione composta d'un Presidente o di quel numero di Membri che verrà determinato nello statuto di cui all'art. 8.

Art. 5. Le Direzioni della Società provinciali, mandamentali e comunali sono presiedute dal Comandante della Guardia Nazionale della propria sede, se vi esiste un Comanda superiore, una Legione od un Battaglione, in difetto da altro Ufficiale della Guardia Nazionale designato dall'Autorità politica della Provincia.

Art. 6. Gli altri Membri dello stesso Direzione, come pure quelli delle Direzioni delle Società private ed i Presidenti di queste ultime, sono nominati dai soci nel loro seno a maggioranza assoluta di voti a schede segrete.

Può essere nominato nello stesso modo un Segretario anche fuori del novero dei soci.

Art. 7. Per la validità della riunione dei soci si richiede la presenza della metà dei soci stessi; però alla seconda convocazione le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 8. Appena nominata la Direzione, essa deve compilare lo statuto definitivo della Società, e sottoporlo alle deliberazioni dei soci. Deve pure formare il proprio regolamento interno.

Tanto lo statuto che il regolamento vogliono essere approvati per mezzo di Decreto Reale.

Art. 9. La Direzione di ciascuna Società avrà la sua sede nel Capo-luogo della Provincia, del Mandamento, o del Comune rispettivo.

Art. 10. I Tiri periodici di gara delle Società provinciali e mandamentali si possono attuare in qualunque Comune della propria circoscrizione, il quale ne faccia domanda, si obblighi di sostenerne in tutto od in parte le spese nel caso d'insufficienza dei mezzi della Società, e provi di avere un locale accennato.

Quando gli stessi Tiri avranno luogo in Comune che non sia quello della sede della Direzione, questa potrà delegare le proprie attribuzioni a persone di sua confidenza, le quali si rechino sul sito al fine di dirigere le occorrenti disposizioni.

Art. 11. Prima di aprire i Tiri di gara è necessario di ottenere il permesso del Prefetto, alla cui approvazione deve esser sottoposto il programma relativo. Un esemplare di questo sarà spedito al Ministero dell'Interno a diligenza della Direzione della Società.

Art. 12. In ogni Tiro di gara, tranne i privati, la metà dei bersagli e dei premi sarà assegnata alle armi d'ordinanza italiana.

Art. 13. Per l'ammissione ai Tiri di gara si esigono le condizioni prescritte nei soci dall'art. 3.

Art. 14. In nessun Tiro di gara dato dalle Società provinciali mandamentali, comunali o private saranno ammesse rappresentanze di Società o Guardie Nazionali non comprese nella rispettiva circoscrizione territoriale.

Art. 15. La Direzione cura lo sviluppo della Società, ne amministra i fondi, fissa il prezzo dei tiri, i giorni e le ore del servizio, e conferisce i premi, il tutto in conformità dei propri statuti.

Art. 16. La Direzione mantiene l'ordine nei Tiri e pronuncia sulle contestazioni che insorgessero.

Dalle decisioni della Direzione è lecito appellarsi al giudizio della Direzione di un'altra Società debitamente approvata, e scelta di comune accordo tra le parti interessate.

Qualora però nel recinto del Tiro nascessero contese con minacce di disordini, saranno tutti obbligati ad osservare le disposizioni date provvisoriamente dall'Autorità municipale ivi presente, in difetto dal Membro più provetto della Direzione, ed in mancanza di lui dal socio maggiore di età che non abbia parte nella questione.

Art. 17. Potranno essere dal Governo sussidiate le Società legalmente costituite, le quali accorderanno l'uso del locale alla Guardia Nazionale, e specialmente quelle che destineranno inoltre bersagli liberi a tutti i cittadini in alcune ore dei giorni festivi per esercitarsi con armi d'ordinanza mediante il solo pagamento delle munizioni.

Art. 18. I sussidi governativi saranno accordati unicamente per premi, per l'acquisto d'armi a munizioni, e per sopprimerle ad

altre spese d'ordinaria manutenzione dei Tiri.

Art. 19. Il Governo concederà alle Società che ne facciano richiesta le munizioni da guerra al prezzo di fabbrica.

Art. 20. Il Governo procurerà di fornire alle Società che ne facciano domanda, e ne assumano il carico corrispondente, persona capace di conservare le armi, dirigerne ed insegnarne l'uso pratico, scegliendola fra i soldati dell'Esercito benemeriti e divenuti inabili al servizio militare.

Art. 21. Le Società sono indipendenti tra loro; nessuna ingerenza di comando possono avere le une sulle altre.

Art. 22. È vietata alle Società di occuparsi di oggetti estranei all'istituzione del Tiro a segno.

Art. 23. Tutte le Società del Tiro a segno esistenti nello Stato devono riprodurre i loro statuti e regolamenti, ed ottenerne la conferma entro il volgente anno 1863, introducendovi all'uopo le modificazioni rese necessarie dalle disposizioni sancite col presente Decreto.

Art. 24. È abrogato il R. Decreto 4. aprile 1861, N. 4098, non che il Decreto Ministeriale 11 agosto stesso anno col quale venivano stabilite norme obbligatorie per gli statuti delle Società del Tiro a segno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE

U. Peruzzi.

## CORRIERE DEL MATTINO

Notizie di Trieste recano che in quella città cominciano già ad affluire le famiglie di tutti quegli impiegati che hanno preferito dirimere al servizio dell'Austria. Sono state prese disposizioni perchè fossero le famiglie provvedute di quanto occorreva al loro giungere, finchè arrivino gli impiegati. Non occorre dire però quali siano i sensi della popolazione verso individui che hanno rinunciato per sempre all'onore di far parte della patria italiana.

Dopo la ratifica del trattato, l'Austria inviterà il governo italiano a nominare qualche suo incaricato per istudiare le basi di un trattato di commercio fra i due Stati, i quali, con la conclusione della pace, hanno tutto l'interesse ad inaugurare relazioni di benevole vicinanza.

Alcuni ufficiali di marina hanno chiesto al ministro la facoltà di pubblicare le loro osservazioni sull'opuscolo dell'ammiraglio conte di Persano. Il ministro si è creduto nel dovere di dichiarare che durante il procedimento non stima conveniente di autorizzare alcuna di siffatte pubblicazioni.

Ci dicono essere infondata la voce che il Re Vittorio Emanuele debba andare a Padova per ratificare costà il trattato. S. M. ha espresso il desiderio di firmare il trattato nella città di Torino.

Oggi parte per Torino il ministro degli affari esteri, il quale deve, in questa sua qualità, firmare il trattato di pace fra l'Austria e l'Italia.

— Nel Secolo del 5 leggiamo:

Sappiamo che quattro Divisioni dell'esercito vengono dirette verso i confini Pontifici. Il Governo italiano s'affretta a rispettare lealmente la Convenzione di settembre, ma in pari tempo vuole sorvegliare la condotta della famosa Legione d'Antibo alla quale, se venne affidata la difesa del Santo Padre, non sarà per altro concesso di reagire brutalmente sulla popolazione che legalmente bramasse manifestare le proprie aspirazioni.

Il Municipio di Venezia ha ricevuto ordine di apprestare gli alloggi alle truppe italiane pel giorno 8.

Si recheranno a presidiare la città, oltre all'Artiglieria, due Reggimenti di linea e 4 battaglioni di Bersaglieri.

Si telegrafa da Corfù, 2 ottobre. I Turco-Egiziani attaccarono il 22 settembre le posizioni de' Cristiani che si estendevano da Malaxa sino a Keramita. I Cristiani respinsero tutti gli attacchi nemici. Il 23 seguì un nuovo combattimento. I Turchi furono battuti, e perdettero, a quanto si pretende, 3000 prigionieri. I rimanenti furono raccolti dalla

quadra turca presso Malaxa. A Candia sono arrivati considerevoli rinforzi turchi.

E da Bukarest, 4 ottobre: I Bulgari pubblicano una protesta contro la comunanza della loro causa con quella dei Greci, istigata da parte greca; anzi rammemorano le suppliche dei Bulgari per la costituzione indipendente della loro chiesa ora soggetta al patriarcato greco di Costantinopoli, non ancora evaso dalla Porta.

In tutta la Provincia di Treviso venne ieri festeggiata con grande entusiasmo la sovranità della pace. Da Oderzo si sono spediti al Municipio di Venezia Lire 124.80 a beneficio degli artieri quella città.

Il 4 partirono da Padova 6 compagnie d'artiglieri di piazza, parte per Marghera e parte per Verona.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 ottobre.

L'Opinione reca: Stassera si aspetta a Torino il corriere di Gabinetto latore del trattato di pace.

Visconti Venosta parte pure per Torino per ratificare il trattato.

Domani sera il trattato sarà rinviato a Vienna coi buoni del tesoro rappresentanti la somma che l'Italia assunse di pagare in contanti all'Austria e che ascende a 35 milioni di fiorini.

Parigi. La France dice correre voce che Benedetti andrà ambasciatore a Firenze.

Vienna 4. La Gazzetta di Vienna pubblica un'ordinanza imperiale che leva lo stato d'assedio stabilito in diverse provincie.

Napoli, 4. Fu pubblicato un proclama del Sindaco in cui invitando i cittadini ad imbandierare le case per la pace conclusa, manda in nome delle città un saluto a Venezia.

La Gazzetta ufficiale pubblica i telegrammi seguenti:

Ricasoli al Municipio di Venezia: Oggi è stata firmata la pace a Vienna. Il governo del Re saluta Venezia restituita alla Italia, esaudita nelle sue lunghe aspirazioni, premiata del suo perseverante eroismo, nuova forza, nuovo decoro alla Nazione.

Il Municipio di Venezia rispose: La rappresentanza municipale di Venezia esulta per la pace firmata. Ringrazia ossequiosa per la favorita immediata notizia e pel nobile e confortante saluto a Venezia. Venezia ne ha un grande premio. Venezia dimentica i suoi dolori, lieta appunto dell'esaudimento di sue lunghe aspirazioni.

Telegramma del ministro Ricasoli ai municipi di Verona e di Mantova: La pace fu oggi sottoscritta. Il Governo del Re lo annunzia lieto alle nobili provincie che secondo natura, diritto, sentimento e voti vengono a riunirsi all'Italia e ne crescono la forza e il decoro. La rappresentanza Municipale di Mantova rispose esprimendo la sua viva riconoscenza per l'avuta comunicazione. Il municipio e la popolazione di Mantova inviano sensi di omaggio e di devozione al Re ed al Governo.

Il Municipio di Verona risponde festante: Viva l'Italia Unita, Viva Vittorio Emanuele nostro Re.

Telegramma di Revel a Ricasoli: La Camera di Commercio in Venezia m'incarica di rassegnare alla S. V. i sensi di devoto ossequio con cui saluta il suo Re ed il Governo Nazionale.

Lo stesso giornale pubblica telegrammi da Treviso, Vicenza, Napoli, Caltanissetta ed Ascoli Piceno esprimenti l'esultanza con cui fu accolta la pace.

PACIFICO VALUSSI  
Redattore e Gerente responsabile.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 6082.

p. 1.

## EDITTO

Si notifica a Clemente fu Giuseppe Alberti di Maniago, ora assente d'ignota dimora, che sull'istanza odierna pari Numero di Gerolamo Marini negoziante di Pordenone rappresentato dall'avv. D. Centazzo, questa Procura con Decreto pari data e Numero ed in base alla lettera d'obbligo 13 marzo 1865, ha accordata la prenotazione ipotecaria sul quotò ad esso Alberti spettante sopra gli stabili di sua ragione posti in questo Capoluogo, e ciò fino alla concorrenza di Fior. 65.90 di Capitale, e di altri Fior. 100.00 di sposo presuntivo salva liquidazione, e gli ha nominato in Curatore speciale questo Avvocato D. Businelli onde lo rappresenti in tale pendenza.

Si eccita pertanto esso Alberti a far pervenire al medesimo Avvocato i crediti mezzi di difesa o nominarsi altro Procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Maniago, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura di Maniago  
li 23 settembre 1866.

Il R. Pretore

GERALDI

DE MARCO Alunno

N. 24076.

p. 1.

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel 24 p. v. novembre dalle ore 10 alle 2 pom. avrà luogo il IV. esperimento d'Asta sopra Istanza della signora Costanza Antivari Gussalli contro il minore Vincenzo Linioger rappresentato dal Padre Guglielmo Linioger, dei beni ed alle condizioni indicate nell'Editto 15 giugno passato N. 16115 inserito nei Numeri 56, 57 e 58 della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Locchè si pubblichi come di metodo e inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine li 2 ottobre 1866.

pel Consigliere Dirigente in permesso

il R. Aggiunto

fir. STRINGARI

fir. NORDIO Acc.

N. 5593—al 3019-65

p. 3

## Circolare d'arresto

Colle conformi Sentenze 16 Aprile p. d. N. 3019 di questo Tribunale 15 Maggio successivo N. 9002 dell'Ecc. Tribunale d'Appelle fu condannato il nob. Gerolamo di Panigai del fu Giuseppe di Chions alla pena del carcere per mesi sei, quale reo del crimine di truffa mediante brigata falsa deposizione in giudizio previsto dai paragrafi 197, 199 e Cod. penale.

Essendosi il Panigai reso latitante ed all'oggetto che i conformi giudicati abbiano a riportare la piena loro esecuzione, s'invitano le Autorità tutte di Pubblica Sicurezza e la forza armata a prestarsi per l'immediato di lui arresto e traduzione nelle carceri della R. Pretura di S. Vito al Tagliamento, ove deve scontare la detta pena.

Seguono i conotati.

Età anni 53 circa — Statura linee 70 c. — corporat. ordinaria — fronte spazioso e alto — Cappelli grigi — Ciglia castaneo grigi — occhi castaneo grigi — naso regolare — viso oblungo — colorito naturale — mustacchi e pizzo grigi — vestito civilmente.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Consigliere f.f. di Presidente

VORAJO

Dat. R. Tribunale Prov. Udine 28 settembre 1866

N. 7760

p. 3

## EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14 e 21 novembre p. v. dalle ore 9 alle 12 di mattina e più occorrendo eseguiranno nella Sala di Udienza di questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d'incanto per la vendita degli Stabili sottodescritti eseguiti ad istanza

di Giuseppe e Lodovico Jugoli Manra di Valvasone quali rappresentanti il fu Carlo Manra a carico di Martin Gio. Batt. e Domenico Pedrinelli Coniugi di Maniguace alle seguenti

## Condizioni

1. Nel primo o secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà a cauzione dell'asta previamente all'offerta far il deposito alla Commissione Giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta nuova austriaca sonante esclusa carta monetata ed altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Prov. in Udine entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni verrà fatta in tanti lotti quanti sono gli appezzamenti, nello stato in cui saranno al momento della delibera e corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposto arretrato ed avvenibili.

5. Il possesso materiale di fatto si trasferirà nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltantochè avrà adempite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario e se fossero più dal maggiore di essi venir pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera sempre in effettivi fior. d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'Art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive compresa la Tassa di trasferimento della proprietà, saranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespressa condizioni si passerà al reincontro degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in Mappa di Sesto, Lotto 1. Terreno prativo detto Pra Comngna in Mappa del vecchio Catasto al N. 499, e nel Censo Stabile all' N. 498, 499 della complessiva superficie di Pert. 42.26 Rendita F. 61.39, stimato Fior. 802.94.

Lotto 2. Terreno Aratorio Arb. Vitato detto Boschetto in Mappa del vecchio Catasto al N. 1053 ed in Censo stabile allo stesso N. 1053 di Pert. 16.97, Rendita F. 27.32 stimato Fior. 322.43.

Lotto 3. Terreno Aratorio Arb. Vit. in Mappa del vecchio Catasto all' N. 1043, 1044, e 1045 porzione del 1042, e nel nuovo Censo ai N. 1043, 1044, 1045 e 1042 di complessive Pertiche 61.91, Rend. 100.34 stimato Fior. 835.78.

Lotto 4. Terreno Aratorio Arb. Vit. detto Cornia in Mappa del vecchio Catasto porzione del N. 1040 ed in Censo stabile al N. 1310 di Pert 16.26 Rend. Fior. 10.73. stimato Fior. 276.42.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto e nel Comune di Sesto ed inserito per volte consecutive nel periodico *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura di S. Vito

li 27 settembre 1866.

Il R. Pretore

G. MACCA

Suzzi Cancellista

ELISSIRE ANTIVENEREVE VEGETALE  
D'HYSLICHR

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Principe Tomaso, N. 12, Torino.

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fior bianchi, ulcers, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale,

perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio, serafolo, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malattie degli occhi, glandole tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottiene certa e radicale guarigione senza alcun roggione, né astensione particolare di vitto, specialmente utilissimo ai signori militari, e fu riconosciuto il più potente e sicuro Farmaco anticlerico, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venetici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

## Balsamo virile d'HYSLICHR

Coll'uso di questo Balsamo sommovimento tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la macchina umana vien ricondotta al primiero grado di virilità, affievolita da impotenza, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 4.a edizione 1866. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con taglia postale franco si spedisce).

Ad ogni facon va unita la 4.a edizione dell'opuscolo 1866, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

N.B. Nella farmacia Brozza in Genova non trovasi più alcun deposito.

## AVVISO LIBRARIO

Presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, si vende l'opuscolo

FESTA NAZIONALE  
DEI VENETI

OSSIA

IL SECONDO VOTO D'UNIONE  
ALLA LORO PATRIA

ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE  
del D. Antonlo del Bon.

Padova 1866.

PRESSO IL LIBRAJO  
LUIGI BERLETTI  
in Udine

trovasi vendibile

## LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'avv. Giulio Cesare Sonzogno

- Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. . . . . it.L. 2.50  
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziaro ecc. . . . . 3.—  
Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti . . . . . 1.50  
La nuova Legge sull'espropriazione . . . . . .60  
Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale . . . . . 1.—  
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, elettori, ecc. . . . . 1.50  
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'Ingegno . . . . . 2.—  
Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asso ecclesiastico . . . . . .50  
Codice della Sicurezza Pubblica . . . . . 1.50  
Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali . . . . . .60  
Legge per unificazione dell'Imposta sui fabbricati . . . . . .60  
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasse di Registro. . . . . 1.50  
Raccolta dello Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri .  
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Com. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziaro, Nuove norme pel patrocinio gratuito dei Poveri . . . . .  
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni . 1.—  
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale . . . . . 1.—  
Molti; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone . . . 2.50

## GLI ANNUNZI SUL GIORNALE DI UDINE.

Gli annunzi sui giornali non sono soltanto una moda, ma una necessità e un mezzo di facilitare il conseguimento di parecchie cose che interessano la vita pubblica e la privata.

La pubblicità sui Giornali di ogni loro Atto è ormai adottata da tutte le amministrazioni tanto governative che municipali; ed a tutti i cittadini, e più agli uomini d'affari, deve importare grandemente di conoscere codesti Atti ed Annunzi. Sotto questo rapporto il Giornale di Udine ogni giorno recherà qualcosa di nuovo, ed in specie adesso che ogni giorno vengono in luce Proclami e Ordinanze per porre in assetto secondo le Leggi italiane la nostra Provincia.

Ma eziandio gli Annunzi de' privati hanno una grande importanza nei rapporti industriali e commerciali. Non v'ha Giornale che non dedichi almeno un'intera pagina agli Annunzi. Oltre l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'America che sotto tale aspetto godono di incontrastata preminenza, l'Italia ha compreso questa necessità, e gli Annunzi costituiscono una speculazione dei grandi Fogli dei principali centri di popolazione.

Ormai aperte le comunicazioni con tutte le provincie italiane, la Provincia del Friuli appartiene oltrechè politicamente, anche per lo scambio di industrie e per interessi di varia specie al resto d'Italia; quindi importar deve ai fabbricatori e commercianti italiani di porsi in comunicazione con noi. A codesto possono giovare gli Annunzi, ed è per ciò che loro riserbano tutta la quarta pagina.

Il prezzo ordinario di un annunzio sul Giornale di Udine è stabilito in centesimi 25 per linea.

Società o privati che volessero inserire annunzi lunghi o frequenti, potranno ottenere qualche ribasso sul prezzo mediante contratti speciali per anno, per semestre o per trimestre.

Le inserzioni si pagano sempre anticipate.

6 Settembre 1866.

AMMINISTRAZIONE  
del *Giornale di Udine*  
(Mercoledì N. 931 I. Pisto)